

REGIONI AL VOTO LE SFIDE DEI GOVERNATORI/3

Il colloquio

TONI JOP

INVIATO A VENEZIA

Non ce l'ha fatta nessuno, fin qui. Nessuno del centrosinistra. Nemmeno Massimo Cacciari è riuscito a conquistare il governo del Veneto; quando ci ha provato quattro anni fa si è portato a casa un sorprendente pacco di voti, ma niente maggioranza. Quindi, si parte incrociando le dita: esperienza da veri uomini, su questo fronte politico sempre perdente, quasi da volontari. Tocca a Giuseppe Bortolussi, sessantina d'anni, volto da Bartali, storico leader degli artigiani, «figlio» della cultura politica di Gianni Pellicani, caposcuola di una «destra» picciista votata al governo delle cose. Il compagno Gianni è morto da tempo, dopo aver garantito a Venezia, da vicesindaco inamovibile, lunghi anni di buona amministrazione. Ma non è la politica ad aver educato il candidato a come si toccano le cose, piuttosto la sua vicinanza al mondo produttivo degli artigiani e il Veneto è la loro terra. Sono le mille e mille imprese artigiane la vera spina dorsale di questa regione: non solo economia, ma territorio e anche etica, cultura. Un mondo non facile da capire, ma lui - «una moglie, tre figlie, sei gatti e un cane» - ci sguazza. «Glielo dicevo anche tanti anni fa ai responsabili nazionali dell'economia del Pci: guardate che non capite niente, non è che la globalizzazione farà a pezzi la piccola azienda, la piccola impresa fiorirà, troverà il suo spazio, sarà motore di ricchezza». Bortolussi parla veneziano-veneto ogni volta che può, cioè quasi sempre, mimica ridotta all'osso, non dispone della teatralità dei veneziani ma non gira a vuoto. Ecco, non si può proprio definire contento di come stanno andando le cose: «Sto aspettando che la promessa macchina elettorale si metta in moto, speriamo bene...»: infatti, giri per Mestre - dove ha sede, bellissima e nuovissima l'associazione degli artigiani - e non è che si veda Bortolussi appeso ai muri. Zaia, l'uomo che deve vincere per la Lega, c'è a iosa; si vede perfino De Poli, il candidato dell'Udc, che pure aspira non a vincere ma a un dignitoso dieci per cento di voti. A proposito: com'è che un pragmatico come Bortolussi non è riuscito a portarsi a casa l'alleanza

Il Veneto è verde ma non è merito della Lega Nord

Il candidato del centrosinistra Bortolussi illustra la sua regione
«Qui le piccole e medie imprese da anni lavorano nella green economy
Dalla Volkswagen vengono qui perchè c'è un grande know out»

L'alfiere dei piccoli artigiani



Nato a Gruaro nel 1948 è presidente dell'Associazione Artigiani e Piccola Impresa (CGIA) di Mestre. Laureato in giurisprudenza a Padova con una specializzazione in campo economico, dal 1980 è direttore della CGIA di Mestre. Nel 1993 portò avanti la battaglia contro la «minimum tax» che fu abolita l'anno dopo.

elettorale con l'Udc che invece Orsoni a Venezia si è garantito? Inciso: non si vota solo per la Regione ma anche per il comune lagunare dopo che anni fa le vicende politiche veneziane hanno sfalsato i ritmi naturali dei turni elettorali. Bortolussi si mette una mano sui capelli per rispondere, gli costa dirlo: «Veramente non dovete chiedere a me, perché non ho portato avanti io le trattative con l'Udc, è andata così...». Rammarico evidente, ma è la seconda volta: correrà davvero per battere Zaia? «Ovvio che sì, posso vincere, è difficile, ma posso farlo se la squadra si tiene unita con convinzione e lealtà». Intanto, gira in lungo e in largo la regione portando a spasso la sua ricetta, la sua proposta politica che è tutta «verde». «Nessuno lo sa - spiega - ma qui nel Veneto ci sono i più grossi produttori di tecnologie per energie alternative, i migliori know-how del settore bio. Oltre al fatto che la Volkswagen si fa realizzare sempre qui parti delle sue auto. Capito? Son gente che non tollera le approssimazioni e i ritardi e vengono qui, vuol dire che qui trovano la precisione, la cura, il dettaglio, la tempestività; tanto, quando la grande fabbrica di automobili non si rivolgerà più a loro, cambieranno strada, faranno chissà scatole di metallo o altro; sono flessibili, sanno riconvertire senza perdere la bussola». Così pensa al Veneto come cuore pulsante di un mondo alternativo che mette assieme ancestrali competenze agricole di pregio con le energie del futuro e le tecnologie che a queste sono necessarie. È una buona idea, le basi non sono campate all'aria, il tessuto produttivo è all'altezza: «Mi piacerebbe, per esempio - racconta un sogno - riuscire a fare delle Olimpiadi a Venezia una sorta di vetrina di questa strategia: tutto bio, tutto energie alternative dalla te-